

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B) 15 SETTEMBRE 2024

Vangelo (Mc 8, 27-35)

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

Come sappiamo, tutto il Vangelo secondo Marco è teso verso la progressiva rivelazione dell'identità di Gesù. Col capitolo ottavo, da cui è tratto il brano proposto dalla liturgia di questa domenica, termina la prima delle due parti in cui si può idealmente dividere l'opera marciana. Entrambe si concludono con una "professione di fede": alla fine della prima parte è Pietro a riconoscere in Gesù il Cristo; alla fine della seconda parte sarà il centurione romano a confessare, alla Morte di Gesù, che "quell'uomo era veramente il Figlio di Dio".

Nella prima parte, nel raccontarne l'attività in Galilea, Marco mostra come Gesù si sia rivelato tramite le Sue opere: infatti, chi lo incontra si accorge subito che in Lui c'è "qualcosa" fuori dall'ordinario e si domanda: «Chi è costui?». In questo brano, la risposta di Pietro segna la conclusione del percorso di rivelazione intrapreso.

Ma dire che Gesù è il Cristo non basta: né Pietro né gli altri Apostoli, infatti, sanno ciò che questo significhi. All'epoca, infatti, c'erano varie opinioni sul Messia e sul modo con cui avrebbe salvato il Popolo di Israele e, inevitabilmente, anche gli Apostoli sono influenzati da tali opinioni. Come si capisce in altri passi, anch'essi si aspettavano, infatti, un Messia politico potente e pensavano di diventare i "ministri" di questo "re" vittorioso.

Chiaramente, questa non è la visione di Gesù! Ecco perché Marco, subito dopo la professione di Pietro pone l'inizio della catechesi che il Signore fa nei confronti dei Suoi discepoli sul Suo destino di sofferenza, morte e risurrezione: egli è davvero il Messia, ma non salverà l'uomo in modo "potente" bensì con la Sua Pasqua!

Tuttavia, ciò che Gesù comincia a spiegare ai suoi discepoli è troppo difficile da accettare per loro e, infatti, a fronte della rivelazione che il Figlio dell'uomo doveva soffrire, venire ucciso e poi risuscitare, Pietro si ribella, suscitando la reazione di Gesù, che lo ammonisce e lo esorta a "pensare come Dio", spiegando poi ai discepoli e alla folla che "pensare come Dio" vuol dire prendere la propria croce e seguire il Figlio sulla via del Vangelo.

Gesù rimprovera Pietro perché non "pensa secondo Dio": noi riteniamo di pensare "secondo gli uomini" o "secondo Dio"? Cosa significa, per ciascuno di noi, "prendere la propria croce" e seguire Gesù?

O Dio, creatore e Signore dell'universo, volgi a noi il tuo sguardo, e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio per sperimentare la potenza della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.